

«Io vendo paura? Ebbene sì...» Ultimi fuochi di Berlusconi

Si vanta dei soldi, si fa i complimenti da solo cerca scuse per i «bimbi bolliti», poi ricomincia

di Marcella Ciarnelli / Roma

DIECI GIORNI al voto. Silvio Berlusconi le prova tutte. Per il premier quella di ieri è stata una giornata tra l'euforico ed il dimesso. Cominciata al Congresso dei Popolari sventolando L'Unità e il Corriere della Sera per dimostrare, prime pagine alla mano, che la

stampa ce l'ha tutta con lui. E conclusa con una improvvisa conferenza stampa a Palazzo Chigi che è sembrata, a tratti, un commiato o addirittura un testamento. In mezzo un pervicace ritorno sulla vicenda dei bambini bolliti dai cinesi («non ho saputo trattenermi, forse è stata un'ironia discutibile, ma si tratta di un fatto storico») e un giro nella sala del Consiglio dei ministri con un gruppo di ragazzini di una scuola media incontrati in piazza Colonna.

Che, inesorabili, non hanno mancato di notare il cerone del premier ed anche la tinta dei capelli, in verità fatta di fresco e più scura del solito. «Il Corriere della Sera, il quotidiano più diffuso in Italia, e L'Unità, la gazzetta ufficiale del partito comunista, hanno titoli uguali» ha detto il premier ai delegati del Ppe mostrandoli i due quotidiani che, ovviamente, in apertura avevano l'incidente da lui provocato con la Cina. Ha parlato proprio lui di «un conflitto di interessi» tra «banche e gruppi industriali che hanno la loro convenienza a fare un accordo con la sinistra che è essa stessa un intreccio di politica e affari con le giunte locali e la Lega delle Cooperative». Per la cronaca L'Unità non l'ha comprata. «Non li finanzia... me l'hanno regala».

Spot ad ogni occasione. L'elenco delle cose che sta facendo in dirittura d'arrivo nel tentativo di recuperare un po' di credibilità rispolverando il presidente-operaio. Pare anche tre lettere che arriveranno a dieci milioni di giovani, donne e anziani (ognuno avrà quella della sua «categoria») giusto a ridosso del voto per avere fino a casa l'elenco del suo «impegno di governo» ed anche l'impegno per il futuro in caso di vittoria elettorale. A questa ipotesi Berlusconi stesso dà l'impressione di non crederci. Continua, certo, piuttosto che a evocare sogni si impegna a seminare terrore. La paura del comunismo che è ovunque («nei due partiti che ce l'hanno nel nome ma anche il Correntone di Mussi e gli esponenti dei marxisti-leninisti») e che rischia di arrivare al potere «mentre al Pci fu impedito per gli accordi di Yalta» e ad accusare il centrosinistra di volere aumentare le tasse e di voler ripristinare inutilmente quella di successione «perché i furbi, e sono tanti, non si faranno beccare» e di volere «una società che penalizzi i creatori di ricchezza». Ma quando ha preso la parola nella sala stampa di Palaz-



Silvio Berlusconi durante il congresso del Ppe, ieri a Roma mostra la prima pagina de L'Unità e sotto quella del Corsera Foto Reuters



Foto Photrola/Ansa

zo Chigi, con Bonaiuti «il suggeritore» al fianco, la sensazione che il premier abbia dei dubbi sul risultato era palpabile.

Lungo elenco di cose fatte. Impegni per il futuro al termine di una campagna elettorale «difficilissima che avvantaggia l'opposizione» con la pro-

messa di qualcosa di clamoroso sulla casa. Nella consueta confusione di euro e lire. «Dall'ultimo sondaggio ho visto che ancora il 93 per cento degli italiani riesce a dare una valutazione ad un importo solo se si dice in lire. Per questi ultimi giorni sopportate la mia indicazione di valore attraverso le lire». La possibilità che vengano tassati solo i Bot e i Cet futuri «è una storiella» ma a Berlusconi l'ipotesi che «la finanza pubblica possa essere lasciata a mani tanto inesperte», quelle di Prodi, fa venire «il mal di pancia». La sinistra metterà «le mani nelle tasche degli italiani, sulle case degli italiani e, se vincono, nelle istituzioni ci sarà un nemico animato da invidia». Invece per sé il premier riserva un giudizio positivo su tutto. Una sorta di memorandum per quando sarà all'opposizione. «Sono soddisfatto di me come presidente del Consiglio, così come lo sono stato di Silvio Berlusconi imprenditore dell'edilizia che ha fatto le cose più belle d'Italia, e come lo sono stato come imprenditore televisivo e ancora come presidente di squadre di calcio». Gli italiani non mostrano di condividere.

Cdl in piazza insieme? Silvio dice di sì, gelo degli alleati

FORTUNA Che doveva essere una manifestazione unitaria della Cdl. È stata l'occasione per nuove polemiche e nuove frizioni. Magari alla fine sul palco di Napoli ci saliranno tutti i leader del centrodestra ma il solo annuncio ha fatto venire l'orticaria a molti di loro. Chi ingoierà il boccone amaro è Gianfranco Fini che «non voleva Alessandro Mussolini» sul palco di Napoli, dove venerdì si concluderà con una manifestazione unitaria la campagna elettorale della Cdl. Parola di Silvio Berlusconi che lo ha rivelato ai coordinatori regionali di Forza Italia. «Rinunciare ad Alessandro Mussolini sarebbe stato assurdo», avrebbe osservato il premier. Ma l'annuncio della manifestazione ha gettato acqua sul fuoco dei rapporti tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ed il presidente della Camera Pierferdinando Casini, già difficili dopo le polemiche dei giorni scorsi. Ai giornalisti che gli chiedevano se ci sarebbe stato Casini ha detto di non saperne niente e di essere già impegnato in quella data proprio a Napoli per una manifestazione di partito. «Non so con chi Berlusconi abbia preso accordi: con me non ha parlato». Poi il premier è tornato sulla questione e ha precisato: «Ho avuto una telefonata notturna con il responsabile della organizzazione di An al quale ho dato il benestare. Al Consiglio dei ministri di oggi ho visto Fini che mi ha confermato l'interesse per Napoli. Casini è già lì per una manifestazione dell'Udc. Sarà compito del coordinatore di An Matteo di rivolgersi all'Udc che sono certo sarà entusiasta di partecipare a questa manifestazione». Entusiasta? «Manifestazione insieme? Non è tecnicamente possibile. C'è un gioco di incastri negli appuntamenti che non permette cambiamenti di sorta, ormai», ha detto Buttiglione che è stato ancora più esplicito: «Il Cavaliere si deve mettere in testa che c'è una fascia di elettori moderati del centrodestra che non voterà mai per lui. Quindi gli dico: ci lasci in pace e ci faccia finire la nostra campagna elettorale». Poi Casini annuncia con un impersonale: «Saremo presenti, dividendoci tra gli impegni...»

Duello tra leader nella platea (mezza vuota) del Ppe

Casini e Berlusconi non si salutano. Udc e Forza Italia cercano una benedizione elettorale dai 220 europarlamentari

di Sergio Sergi / Roma

HANNO FATTO i fratelli separati in casa. Fratelli coltelli. Nella grande sala del Cavaliere Hilton, Berlusconi e Casini vanno a salutare gli amici del Ppe ma si mantengono a distanza di sicurezza.

Le due punte nemmeno si sfiorano. Di buon mattino, a distanza di mezz'ora come nelle gare a cronometro, fondono l'aria prima uno, poi l'altro. Le assise dei popolari europei, chiamate anche a dare una mano al voto del 9-10 aprile, si rassegnano a registrare una guerra aperta dentro la Casa delle libertà. Dal palco delle «Giornate di studio del Gruppo», presidente del Consiglio e presidente della Camera si evitano e si studiano a distanza. E i loro colonnelli, Tajani per Forza Italia, Cesa e Dionisio per l'Udc, si alternano al microfono per perorare la causa dei rispettivi partiti. Più forte il partito di Berlusconi nel

Ppe! No, «se vince l'Udc, anzi se cresce l'Udc, ci sarà più Ppe», e soprattutto è l'Udc che «rappresenterà l'Italia moderata e alternativa alla sinistra». E così, il dibattito sulla «situazione politica in Italia» cresce di tono. Sin quando, nel pomeriggio, Casini registra al «Dopo Tg1» il suo affondo vero: «Berlusconi deve spiegare agli italiani perché polemizza con gli alleati. Io non polemizzo con Berlusconi, polemizzo con Prodi».

I lavori del Ppe, da quel che si vede, servono a ciascuno per intascare l'incoraggiamento del tedesco Hans Poettering, il capogruppo al Parlamento europeo. Pierluigi Castagnetti, che stava nel Ppe, ricorda a Poettering che nel 2000 il Ppe, dopo una riunione a Madrid da Aznar, decise di isolare gli austriaci di Schuessel per la loro alleanza con l'estrema destra di Haider: «Adesso non dicono nulla sulla Cdl che si è alleata con partiti che si richiamano al fascismo». Ma gli auguri non si negano a nessuno: «Lo fanno anche i socialisti europei, che c'è di



Forza Milan? No, dietro la Coppa spunta la faccia del Cavaliere

Apparentemente è una pubblicità sportiva. Insomma Forza Milan, con tanto di coppe vinte. Guardando con più attenzione si nota lo slogan: «Venti vini, vici», un latino maccheronico che mette insieme i venti anni di presidenza Berlusconi con le vittorie della squadra. Poi ci si accorge che sulla coppa è riflesso il volto inconfondibile del Cavaliere che stringe in mano il trofeo prestigioso. Sotto, infine, tra i ringraziamenti spunta la firma dello stesso Berlusconi perché la pagina alla fine fine dovrebbe salutare proprio il ventennale dell'arrivo a Milan del Cavaliere. Ma è solo la causa apparente, perché sotto sotto di pubblicità elettorale bella e buona si tratta, in cui manca solo l'indicazione di voto. Il dubbio è: chi l'ha acquistata? Il Milan, il suo proprietario. Certamente le spese non sono a carico di Forza Italia visto che non compare la scritta che identifica nel cassiere Rocco Crimi il committente della pubblicità. Il conflitto di interessi quando non compare dalla porta delle televisioni ritorna dalla finestra del pallone.

male?», si giustifica il presidente della Camera. Berlusconi è già lontano e, dunque, Casini s'intrattiene, aspetta e saluta Andreotti che entra tutto solo e se ne accorgono quando arriva sotto la presidenza, va a braccetto dello spagnolo Aznar. Il dibattito sull'Italia non coin-

volge nessun parlamentare «estero». Non gliene importa nulla? I presenti ascoltano da spettatori i comizi di Forza Italia e Udc. Troppo poco per un gruppo di 220 parlamentari. Avanti, dunque, con Antonio Tajani: «State attenti, questa non è pro-

paganda...». Deve aver avuto un soprassalto mentre si rivolge al rarefatto numero di deputati. I poveri e disciplinati ascoltatori - francesi, tedeschi, polacchi, belgi... - hanno appena terminato di assistere all'«allocuzione» di Silvio Berlusconi. I comunisti, le Coop al 7% del Pil,

l'esportazione della democrazia nel mondo insieme agli Usa e, ovviamente, i «bambini bolliti» in Cina. No, implora Tajani, non è propaganda. E, incoraggiato dal Capo, ripassa il copione nel dibattito sulla «situazione politica in Italia». Ma quando si imita, a volte si esagera. Berlusconi, infatti, ha sventolato le prime pagine del «Corriere della Sera» e de «l'Unità» colpevoli d'aver lo stesso titolo sui «bambini bolliti», prova provata dell'esistenza del comunismo. Nella foga il capo della delegazione di Forza Italia e vice presidente del Ppe, quasi rimprovera: «Purtroppo, queste cose non le leggerete sui vostri giornali. Anche voi vedete la realtà con le lenti colorate di rosso». Se ne deduce che tutti i giornali di tutti i Paesi europei sono in mano ai comunisti, probabilmente di origine italiana. E garantisce: «In Europa abbiamo sempre votato contro la sinistra». Patetica bugia. Poettering ha fatto ricordato che l'intesa con il gruppo del partito socialista a Straburgo prevede, tra un anno, la sua elezione a presidente del Parlamento. Forse Tajani si asterrà?

IL CASO L'impossibile esperto sui cinque anni di Berlusconi. L'ultimo episodio de «La famiglia Spera».

«Se lei non mi consente, si alza e me ne vado»

di Maria Zegarelli / Roma

Stavolta l'ha fatta grossa il signor Mario Spera, tranviere, capofamiglia dell'omonima famiglia italiana, ex ceto medio, in viaggio verso le elezioni alle prese con una normale-banale-faticosa vita quotidiana durante il governo della Cdl, in bilico sulla fascia «povertà». Dopo una cena sul balcone perché la moglie non ne può di non andare a mangiare fuori, il nonno in overdose da premier davanti al video, eccolo qui, il signor Spera nel suo solito, liso, golf a rombi, ospite del famoso gioco a quiz «Raschia a Fondo», dove si vincono milioni di euro. Cuffie

posizionate, argomento da lui scelto per rispondere, finalmente inizia il gioco. Finalmente la speranza di mandare al diavolo le rate il balcone e tutto il resto. Macché. È un disastro. Signor Spera, ma si prepari prima di andare in onda. Aveva indicato lei l'argomento: il quinquennio del governo Berlusconi. Avrebbe dovuto studiare bene, eppoi questo era anche l'ultimo episodio della serie di spot per la campagna elettorale dei Ds. Che figuraccia ha fatto. Prima domanda: «Mi dica in 60 secondi 3 grandi opere realizzate da questo governo». Nessuna rispo-

sta. Muto. Seconda domanda: «Mi dica il nome di 2 pensionati con pensioni più alte di almeno due anni fa». E lui: «Me la tengo per dopo la risposta». Il nome di due giovani con lavoro stabile e ben retribuito... Niente. Neanche il nome del suo poliziotto di quartiere. Tentennamenti addirittura sulla diminuzione delle tasse. Ma è l'ultimo spot, accidenti. Ecco. Finalmente. Una risposta la sa. «Per chi vota?». «Questa la so. Voto Ds al Senato, scheda gialla. Ulivo scheda rosa alla Camera». «Signor Spera, che ci mettiamo a fare? Campagna elettorale». Tic tac dell'orologio. Il signor

Spera alza la testa. «Lei ha fatto una domanda io risposto bene». «Sì, ma lei viene qui, mi porta il quinquennio mi aspetto che mi risponda Berlusconi. Eh, Berlusconi. No?». Oddio, il signor Spera, tranviere, capofamiglia dell'omonima famiglia, dà di matto. «Se lei non mi consente lei si alza e me ne vado, si alza e me ne vado. Perché io il canone l'ho sempre pagato, sempre». «Signor Spera lei non sa come comportarsi...». Il signor Spera fuori onda: «E poi dicono che la televisione è mia. Sarà mia quando ho finito di pagare le rate». Non si fa così. No.

VERSO ATENE, VERSO NAIROBI

LA SCOMMESSA DELL'EUROPA SOCIALE:
COSTRUIRE UN CONTINENTE DI DIRITTI E DI PACE
RISPONDERE ALLE RESPONSABILITÀ GLOBALI

Incontro Nazionale unitario
di presentazione e preparazione del
FORUM SOCIALE EUROPEO di ATENE (4/7 maggio 2006)
e del
FORUM SOCIALE MONDIALE di NAIROBI (gennaio 2007)

L'incontro è promosso dal
Gruppo di lavoro italiano per i forum internazionali

FIRENZE, sabato 1 APRILE

Fortezza da Basso, Sala Basilica, ore 11.00/17.00

nell'ambito di **TERRA FUTURA**